



MILANO — Sara Simeoni nel salto (m 1,88) con cui si è aggiudicata la gara.

**Aletica all'Arena: a Iveco e SNIA i titoli italiani di società**

# Gran sprint di Fontanella brucia Truschi nei 500 m

**Al posto dello spento Fava scende in campo Selvaggio che è distrutto dal caldo - Eccellente tempo di Zorn nei 400 hs - Record personale della Miano nei 200 - La Simeoni vince la gara, ma si ferma a 1,88**

MILANO — L'iveco Torino e la SNIA Milano confermano sotto il sole della caldissima estate lombarda i titoli italiani conquistati l'anno scorso a Roma vincendo un'atipica edizione della «Pasqua dell'atletica» organizzata dalla Riccardi. Il pubblico non è quello delle grandi occasioni, ma i presenti si sono certamente goduti eccellenti prestazioni e l'impegno di tanti atleti a battersi più per il proprio club che per se stessi.

L'Arena è un catino arroventato che prosciuga l'anima dei saltatori con l'asta impegnata in una gara sverante. Il primo risultato importante viene dai 400 ostacoli con Fulvio Zorn e l'anziano Giorgio Ballati a contendersi la vittoria. Zorn si impegna in una corsa regolare ed è il primo ad uscire dalla curva. Resiste al ritorno di Ballati e di Minetti e conclude in un eccellente 50"82. Minetti stavolta ha corso con più giudizio, ma ugualmente non ha trovato nei rettilinei le energie che in

altre cento occasioni gli sono mancate. Spettacolo sui 200 con Laura Miano che ripete il successo di sabato: partenza rapida e progressione armoniosa, rettilineo corso con leggerezza e assieme con rabbia. Il tempo è assai buono (25"45) e vale il record personale. È il primo doppio successo di questi campionati di società. Le ragazze del FIAT Stud Lazio la società più medagliata delle otto finaliste, si battono con grande spirito di

squadra in difesa del sorprendente secondo posto in classifica della prima giornata. Grossa sorpresa, e terzo risultato di valore, sui 200 maschili, dove il ventenne Mauro Marchioneto, dell'Iveco Torino, strappa coi denti un successo importante a gente assai più nota come Luciano Caravani, Pietro Farina e Mauro Zullani. Molto buono il tempo: 20"94, che gli vale un miglioramento del primato personale pari a 37 centesimi. Carlo Grippo tenta di riscattare cento delusioni con un successo sugli 800, possibilmente confortato da un buon responso cronometrico. Carlo è il più veloce di questa categoria al comando all'uscita dalla corsia. Il passaggio ai 400 metri non è veloce (54"1). All'inizio dell'ultima curva restano in quattro: Grippo, Gabriele Ferrero, il sorprendente Guido Del Giudice e Adorno Cerardini, vincitore della gara l'anno scorso. Grippo resiste all'attacco di Ferrero, ma cede a quello, in rettilineo, di Corradino che va a vincere in 1'49"4, tempo per la verità molto modesto. Grippo cerca di sorridere, ma gli vien fuori una smorfia densa di delusione.

**Il Giro baby per la prima volta a uno straniero**

# La rivalità degli italiani ha messo le ali allo svedese

**Poche le positive indicazioni raccolte dal commissario tecnico degli azzurri**



Emanuele Bombini, uno dei più brillanti protagonisti del Giro-baby.

## SERVIZIO

All Segersall ringrazia di cuore i corridori italiani che gli hanno concesso di vincere la decima edizione del Giro Baby e ritorna nella sua freddezza a riposare portando con sé anche un succulento compromesso che dovrebbe consentirgli, l'anno prossimo dopo le Olimpiadi, di intraprendere una buona carriera fra i professionisti. Ha vinto dunque lui, il biondo e sfortunato svedese dagli occhi di ghiaccio e dal sorriso spento: è riuscito a centrare il bersaglio al terzo tentativo scrivendo per la prima volta un nome straniero nell'elenco d'oro della manifestazione organizzata dalla Federazione.

Segersall non è un campione, ma in tanta mediocrità anche la sua prestazione è diventata muscolosa. Come è venuto avuto modo di sottolineare, la sua vittoria non deve essere disgiunta dal preziosissimo lavoro di copertura del compagno Tommy Prim, il quale ha dovuto rinunciare a tutte le speciali classifiche per tutelare l'ambizioso primato di Segersall. Il primo, grossissimo personaggio, ha voluto fare la chiaccola al suo connazionale: si è preso anche lui delle soddisfazioni vincendo due tappe consecutive. Dopo Mosca e 1980, il biondo di Linköping diventerà un ottimo professionista.

Edoardo Gregori, il c.t. degli azzurri, ha dovuto spalancare bene gli occhi per riuscire a vedere qualche cosa di positivo. Sicuramente ha potuto notare la scarsa armonia che sussiste fra i vari ciclisti, disaccordo che ha privato per esempio la Lombardia di una possibile vittoria. Dovrà stare attento quando nel momento delle convocazioni irride! La classifica finale pone primi fra gli italiani Pedrigo Testolin ed Aliverti: tutti elementi che, per svariati motivi, non hanno la mentalità vincente. Né carne né pesce insomma: temporeggiando ed arrischiando, confidando in qualche vittoria, ma senza mai mettere nelle disgrazie altrui. La personalità invece non manca certo ad Emanuele Bombini e Marco Cattaneo che hanno fatto discutere parecchio con la loro autolesionistica rivalità. Il primo ha dimostrato di saper fare da vecchio anche se, a nostro parere, ha peccato di inesperienza e di troppa confidenza. Il secondo, con le due vittorie parziali, si è consolato lasciando anche una buona impressione a Gregori. La sorpresa del giro è venuta dal marchigiano Ciarracca, atteso ora alla riconferma. Per il resto, di ciclismo vero non si è visto neppure l'ombra.

**Gigi Baj**  
Drammatici i 5.000 per la Fiamme Gialle, impegnate a conquistare la staffetta, ma si è accennata la vittoria di tutto un positivo collaudo delle modifiche apportate alle vetture dopo gli inconvenienti verificatisi durante le prove. Si sono dovuti superare non pochi problemi di organizzazione, una esperienza, questa, che ha consentito di mettere in campo la Fiat 131 Abarth. È il caso di ricordare che proprio per valorizzare la gara panistica la FIAT ha inviato gli 131 Abarth Abarth, compresi il motore, e il risultato dovrebbe essere raggiunto. Infatti i rappresentanti della Federazione automobilistica internazionale,

**Vince facile l'Italia nel meeting natatorio di Milano**

# Solo la Brigitha per l'Olanda

MILANO — Netta affermazione dell'Italia nel confronto di Olanda. Nella seconda giornata la superiorità dei nuotatori italiani è stata confermata. Il punteggio finale è stato di 340 a 228 per l'Italia. E questi i parziali: maschile Italia 204 Olanda 84; femminile Olanda 144 Italia 136.

Il successo parziale olandese si chiama soprattutto Eubri Brigitha. La fuoriclasse, dopo aver vinto nei 100 stile libero, ha fatto il bis sulla doppia distanza. Non solo. Ha trascinato al successo anche la staffetta 4x100 stile libero nella prima giornata e quella mista ieri.

Per il resto si deve segnalare la netta superiorità degli azzurri, soprattutto in campo maschile. Siamo più avanti con la preparazione e aveva detto sabato pomeriggio Bubi Dennerlein, il tecnico della nazionale di nuoto maschile. È il giudizio dell'allenatore è stato confermato ieri dalle vittorie di Revelli, Divano, Fabbrì, Armellini, Magni, Nania, della staffetta 4x200 stile libero e nella 4x100 mista. Tra le ragazze in evidenza Tina Savi Sarponi, che si è imposta in 1'03"90, avendo la soddisfazione di precedere proprio la Brigitha, seconda in 1'03"97.

**Finale a sorpresa nella gara di formula 3 disputata sulla pista di Monza**

# A un inglese, Thackwell il Gran Premio Lotteria

**Ha diciotto anni soltanto ma ha beffato tutti con l'autorità di un campione - Buona prova degli italiani Baldi e Alboreto finiti ai posti d'onore - Il leader europeo Prost non è riuscito a qualificarsi per la finale**

## DALL'INVIATO

MONZA — Si è presentato nella vesti di illustre sconosciuto e se ne ritorna in Inghilterra come vincitore del G.P. Lotteria. L'autore di questa impresa è il 18enne Mike Thackwell, piccolo, magro, lino e biondissimo. Ha beffato proprio tutti il ragazzino. Ha corso da consumato campione mettendosi a frutto le più colte esperienze accumulate nelle dieci corse in Formula Tre, fin qui disputate. Era la seconda volta che era costretto ad attraversare la Marisa per sfogare la sua voglia di correre. Quella «malattia» cronica mettendola a riposo per 13 anni quando partecipò alla sua prima corsa al volante di uno scassatissimo go-kart.



MONZA — Il diciottenne Inglese Thackwell festeggia a champagne.

Ieri è salito sul podio più alto del mondo, quello di Monza di Formula Tre, traguardo ambito che solo i piloti di buon talento riescono a centrare. Thackwell ha dimostrato di saper recitare tutto il primo piano. Una mossa speciale spetta al giovane milanese Alboreto, fattorino di una industria tessile, che corso con una vettura messa a disposizione da un gruppo di amici.

Alboreto come Thackwell è alle prime esperienze alla guida del monoposto di Monza. La sua non ha poi tanto da imparare dagli altri e ieri lo ha dimostrato quando, avvertito da un collega che il motore, ha delistato dall'attacco Baldi che gli stava davanti, vicinissimo. Di questo sintonico il diciottenne non parlava in avvenire.

Ma anche in questa formula, ormai anch'essa contrassegnata dal perfezionismo più esasperato, tutto diventa importante. Ghinzani, invece, si era presentato in modo eccellente. Aveva vinto senza forzare la

ma batteria. Il francese, dopo aver preso il comando, ha partito una leggera vibrazione nel retrotreno della sua Renault Martini, ha rallentato vistosamente facendosi superare dalla scatenatissima muta dei gli inseguitori. Prost è pian piano scivolato nelle posizioni di coda, finendo dodicesimo, un piazzamento che non gli ha permesso di presentarsi sulle griglie di partenza per la finale. Si era allentata una semplice vite che teneva la carrozzeria, una sciocchezza,

propria batteria. La sua March-Alfa Romeo sembrava non aver problemi, ma invece nella gara ha fatto un errore. Ghinzani è stato costretto a recitare la parte di comprimario per colpa, si dice, della gomma: il più svelto. Il bergamasco transitava al primo giro fra gli applausi e le urla dei 35.000 presenti, che l'avevano eletto proprio beniamino. Dietro però Thackwell guadagnava terreno e nel corso della seconda tornata superava Ghinzani all'ingresso della curva parabolica. Thackwell era in testa. Ghinzani gradualmente perdeva terreno. Ed era la volta di Baldi a cercar di impuntarla. L'inglese L'emiliano prendeva anche dei rischi nel tentativo di recuperare l'ambiziosa vittoria che gli aveva fatto mancare con la March-Toyota però era leggermente inferiore sul piano della velocità pura alla macchina di Ghinzani. Baldi, con il motore, dell'avversario che egli riusciva ad avvicinare in curva ma che lo beffeggiava al rettilineo. Ghinzani e Baldi e sui lunghi rettilinei. E Thackwell andava a vincere indisturbato. Una vittoria che oltre a fare marcia e stesso motore, del'avversario che egli riusciva ad avvicinare in curva ma che lo beffeggiava al rettilineo. Ghinzani e Baldi e sui lunghi rettilinei. E Thackwell andava a vincere indisturbato. Una vittoria che oltre a fare marcia e stesso motore, del'avversario che egli riusciva ad avvicinare in curva ma che lo beffeggiava al rettilineo.

«Veniamo ai grandi battuti, ovvero a Ghinzani e Prost, attuale leader del campionato europeo di questa formula di addestramento. Prost è uscito di scena nel corso della prima

## Ordine d'arrivo e classifiche

Ordine d'arrivo: 1. THACKWELL (March-Toyota) 23'48"9; 2. Baldi (March-Toyota) 23'48"9; 3. Alboreto (March-Toyota) 23'48"9; 4. Ghinzani (March-Alfa Romeo) 23'48"9; 5. Rossi (Balt-Toyota) 23'48"9; 6. Alberti (Balt-Toyota) 23'48"9; 7. Dalles (Martini-Toyota) 23'48"9; 8. Coloni (March-Toyota) 23'48"9; 9. Korten (March-Toyota) 23'48"9; 10. Necchi (March-Toyota) 23'48"9; 11. Mesini (Chevrolet-Toyota) 23'48"9; 12. Favati (Balt-Alfa Romeo) 23'48"9.

## Classifica del campionato europeo

1. GHINZANI punti 46; 2. Alboreto 31; 3. Fardini 22; 4. Campioncini 19; 5. Baldi e Favati 18.

## Classifica del campionato italiano

1. GHINZANI punti 46; 2. Alboreto 31; 3. Fardini 22; 4. Campioncini 19; 5. Baldi e Favati 18.

## DALL'INVIATO

SAN PAOLO — La squadra inviata dalla FIAT in Sud America, per la prima volta, ha vinto il Rally del Brasile. L'equipaggio composto dai brasiliani Roberto e Christian Kivimaki ha preso il comando nella prima tappa e lo ha conservato sino al traguardo. I motori e i pneumatici di Roberto e Christian Kivimaki si sono mantenuti costantemente in seconda posizione. Una vittoria facile, ma non così scontata, perché le macchine della casa torinese erano le più potenti e collaudate del mondo. Il percorso era davvero tremendo tanto che Abarth lo ha definito ancora più duro del safari africano. A riprova di quanto la gara si presentasse massacrante si può citare il fatto che nell'ultima tappa sono state ammassate tre delle dieci prove speciali in programma onde evitare un'ulteriore decimazione dei già pochi concorrenti rimasti in lizza. Ciò nonostante, al traguardo finale di Interlagos sono arrivati solo 17 dei 51 equipaggi partiti, ovvero il 33 per cento di quelli che avevano preso parte al Rally.

**Domina e vince la coppia Alen-Kivimaki**

# Nel Rally del Brasile esaltate le «131» Fiat

**Un percorso massacrante: solo diciassette dei cinquantuno equipaggi partiti sono giunti al traguardo finale di Interlagos**



La FIAT 131 Abarth di Alen-Kivimaki.

(FIA) sarebbero rimasti favorevolmente impressionati da molti tecnici emersi grazie appunto all'apporto delle macchine torinesi. Come si sa, la FIAT ha interessi commerciali notevoli in Brasile e ciò spiega gli sforzi compiuti per vincere una prova di campionato mondiale Rally, prova che esaltarebbe ulteriormente l'immagine della casa torinese. E' il caso di ricordare che proprio per valorizzare la gara panistica la FIAT ha inviato gli 131 Abarth Abarth, compresi il motore, e il risultato dovrebbe essere raggiunto. Infatti i rappresentanti della Federazione automobilistica internazionale,

oltre agli obiettivi già menzionati, aveva lo scopo di mettere in evidenza le qualità della 131, la vettura che la FIAT costruisce qui. E' pare questo obiettivo è stato centrato: la 131 ad alcool della 131 e l'ultima a una Cambiagli si è piazzata quarta assoluta, mentre i brasiliani Jorge Fleck e Emami Dietrich, sempre su 131 ad alcool si sono piazzati rispettivamente ottavo e undicesimo. Inoltre non va sottovalutato il fatto che oltre cinque 131 a benzina sono riuscite a conclude-

re il massacrante carosello. Quella della Cambiagli è stata una prova esaltante che ha confermato le qualità davvero notevoli di questa vettura che si è lasciata alle spalle le macchine e piloti di note. Ad ogni modo pure Wilson Fittipaldi, che se pure non è un rallyista di professione con le macchine ci si indubbiamente fare. Ad ogni modo pure Wilson Fittipaldi, che se pure non è un rallyista di professione con le macchine ci si indubbiamente fare.

**Il rally vinto da Vudaffieri-Perissinot («131» Fiat)**

# Una strage di grandi nomi l'internazionale del Ciocco

## SERVIZIO

IL CIOCCO — Vudaffieri-Perissinot con la Fiat 131 Abarth dei team Broms Car si sono aggiudicati il rally internazionale di Ciocco, disputato nella loro patria, il campionato italiano ed europeo rally. I due atleti della Fiat, dopo il ritiro della Lancia Stratos del direttore Toni Mannini, hanno potuto controllare agevolmente Cerrato-Guarnaldi, che con la Opel della scuderia Autodromo hanno preceduto gran tempo. Assente Frangiacca, impegnato in Belgio, l'Alfa Romeo ha finalmente ottenuto la vittoria. La prima vittoria stagionale di categoria.

Primi nel gran turismo di serie e quinti assoluti Pantano-Maida con la Porsche hanno ricominciato precisi punti per il campionato gran turismo. Assente Frangiacca, impegnato in Belgio, l'Alfa Romeo ha finalmente ottenuto la vittoria. La prima vittoria stagionale di categoria.

Fra i 55 concorrenti che hanno ultimato i 600 chilometri di gara non figurano grandi protagonisti come Verini, Toni, Pasetti e Ceccato che prima del ritiro con la Fiat 131 del team Jalla era sorprendente al secondo posto assoluto. Malgrado la sorte avversa buona la gara di Furore che è riuscito a portare la Fiat Ritmo al secondo posto di categoria. Nella gara riservata alle A-12 Abarth, Curcio si è facilmente imposto davanti a Cornelli e a Cinotti.

**Buon galoppo a S. Siro**

# Passeggia My Pardo nel «Primi Passi»

## SERVIZIO

MILANO — My Pardo ha passeggiato nel premio Primi Passi ieri a San Siro. Sulle lancie dei bookmakers sembrava non dovesse esserci corsa per la coppia della scuderia CIEFFED, formata da Peppone e da Gaudi, offerta a mezzo. Il tre anni della scuderia Tre Oceani (che era dato a due contro uno) ha invece smentito nettamente ogni pronostico e si è preso il lusso di lasciare a ben tre lunghezze Peppone, che ha confermato da parte sua la buona forma già data alle Capannelle. Cinque i cavalli scesi in pista, dopo il ritiro di Ida's Eye, a disputarsi i trenta milioni messi in palio: My Pardo della scuderia Tre Oceani, Peppone e Gaudi della scuderia CIEFFED, Arnhem della razza di Veduggio, Godot di Antonio Bevano. Al via assun-

meva il comando Gaudi, subito avvicinato da My Pardo, che aveva alla coda Peppone, seguito da Arnhem e Godot. Dopo quattrocento metri di corsa My Pardo superava Gaudi (FIAT 147 alcool) e si piazzava avanti il suo Peppone per dare il cambio al compagno di colore. Peppone tentava un colpo a San Siro, ma al parco vetture si trovava già in difficoltà. Ai mille metri staccava decisamente My Pardo e si allontanava per vincere con largo margine su Peppone. Al terzo posto finiva, in fotografia, Godot davanti a Gaudi.

Corosso ha fulminato in arrivo Schaepperepence nel Premio d'Estate. Le altre corse sono state vinte da: Maxion (secondo Premio); Non Path (secondo Mon Oncle); Edoardo Gay (secondo Marakas).

Lino Rocca

sesto posto assoluto Wilson ha portato in gara un'Alfa Romeo 2300, la vettura che ora viene prodotta qui dalla FIAT.

La 2300 Alfa, alla prima esperienza rallyistica, è stata lottata notevolmente competitiva e avrebbe potuto piazzarsi al terzo posto se quella affidata al brasiliano Mario Fustredo non avesse dovuto fermarsi durante l'ultima tappa per un banale incidente ad un cambio dell'azionamento. Wilson Fittipaldi è rimasto molto soddisfatto delle prestazioni della macchina e ora pensa di correre in altre gare sudamericane.

Una prova ottima sotto tutti i profili è stata infine offerta dal brasiliano Carlos Torres con la Ford Escort. Torres ha viaggiato sempre a ridosso delle imprevedibili Fiat Abarth, aggiudicandosi anche due prove speciali. In questa finale, nella quale bisogna dire che Alen ha badato soprattutto ad amministrare il proprio vantaggio, Wilson Fittipaldi è rimasto molto soddisfatto delle prestazioni della macchina e ora pensa di correre in altre gare sudamericane.

Giuseppe Carveto

Classifica ufficiale del Rally del Brasile: 1) Alen-Kivimaki in 7 h 30'25"; 2) Roberto Gestadori (FIAT 131 Abarth Alitalia) a 4'33"; 3) Torres-Doezza in 7 h 30'25"; 4) Cambiagli-Doezza (FIAT 147 alcool) a 1 h 59'22"; 5) De Villa-Moyano (Ford) a 1 h 34'10"; 6) Fittipaldi-Wilson (Alfa Romeo) a 1 h 33'03"; 7) Schmitz-Scobania (Volksvagen) a 1 h 32'20"; 8) Fleck-Fleck (Ford) a 1 h 44'58"; 9) Ullmann-Milani (FIAT 147) a 1 h 53'39"; 10) Martins-Osoiro (FIAT 147) a 2 h 5'44".